

Le risorse dell'IDA provengono da contributi dei paesi industrializzati e di alcuni paesi in via di sviluppo a medio reddito, da risorse interne e trasferimenti di reddito netto da parte dell'IBRD. Queste risorse sono periodicamente ricostituite (in genere ogni tre anni) attraverso negoziati con i paesi donatori. L'Italia, è diventata membro dell'IDA nel 1962 in virtù della legge 12 agosto 1962, n. 1478.

La **Società Finanziaria Internazionale** (IFC), creata nel 1956 con il mandato di operare direttamente con il settore privato (concede prestiti alle imprese private, agendo come investitore diretto nel capitale di rischio e catalizzatore di risorse), non ha mai formato un tutt'uno con la Banca, avendo una sua entità giuridica e finanziaria. Il contributo diretto dell'IFC agli investimenti è di solito limitato al 25 per cento ma, la solidità della Corporation, il rating AAA e il rigoroso processo di selezione delle operazioni catalizzano la partecipazione di altri investitori. Legalmente e finanziariamente indipendente dalle altre istituzioni del Gruppo, la Società combina in sé le caratteristiche di una banca multilaterale di sviluppo e di una banca d'affari. Come un'istituzione finanziaria privata fissa infatti un costo per i servizi resi in linea con le tendenze di mercato ed assume, assieme ai suoi partners, i rischi connessi ai singoli investimenti. A differenza della maggior parte delle istituzioni multilaterali, pur operando in un'ottica di promozione dello sviluppo, non richiede per i suoi prestiti garanzie governative. L'Italia, è diventata membro dell'IFC nel 1957 in virtù della legge del 23 dicembre 1957, n. 1597.

L'**Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti** (MIGA), istituita nel 1988, come l'IFC si occupa esclusivamente di promuovere lo sviluppo del settore privato e di incoraggiare l'investimento privato estero verso i PVS, assistendo sia gli investitori stranieri sia i governi interessati. L'Agenzia da un lato fornisce protezione agli operatori economici attraverso l'assicurazione (la garanzia) di progetti di investimento contro rischi politici (trasferimento valutario, espropriazione, guerra e lotta civile, violazioni contrattuali da parte del governo ospite), dall'altro aiuta i governi, mediante servizi di consulenza, a mettere a punto politiche e programmi che possano contribuire a creare un clima più favorevole agli investimenti esteri. In collaborazione con i governi, inoltre, la MIGA svolge un'importante attività promozionale organizzando conferenze, seminari e tavole rotonde allo scopo di favorire il dialogo tra *manager* locali e stranieri e presentare le opportunità economiche che i paesi terzi possono offrire.

Le garanzie MIGA vengono rilasciate dopo un'attenta valutazione dell'impatto finanziario, ma anche dell'impatto sull'ambiente e sullo sviluppo dei singoli progetti, e non richiedono alcuna soglia minima di investimento. Hanno di norma una durata di 15 anni (in casi eccezionali anche di 20) e vengono accordate sia per progetti nuovi, sia per operazioni già in corso per le quali sia prevista un'espansione o una ristrutturazione finanziaria. Inoltre, l'Agenzia è autorizzata a concludere accordi di ri-assicurazione o di co-assicurazione con enti assicurativi nazionali, privati e pubblici, che operano nel campo dell'assicurazione dell'investimento per consentire alla MIGA di offrire una maggiore copertura senza aumentare la propria esposizione. Prima di rilasciare le garanzie, l'Agenzia si consulta con l'IBRD e l'IFC su eventuali specifici problemi di ordine economico. A sua volta, essa viene sovente interpellata nelle iniziative di IBRD o IFC che riguardano il settore privato. Questa stretta cooperazione, che è andata approfondendosi negli ultimi anni, mira ad ottenere un'azione coordinata e più incisiva del Gruppo della Banca Mondiale sul settore privato. L'Italia, è diventata membro della MIGA nel 1988 in virtù della legge del 29 aprile 1988, n. 134.

Infine, il **Centro Internazionale per la Risoluzione delle Controversie in Materia di Investimenti** (ICSID), istituito nel 1966, è il più importante foro internazionale di arbitrato per la risoluzione dei contenziosi tra investitori stranieri e Stati ospiti. L'ICSID consta di un Segretariato e di un Consiglio Amministrativo, presieduto dal Presidente della Banca Mondiale e formato da un rappresentante di ogni stato che ha ratificato la Convenzione istitutiva. Il numero dei casi sottoposti all'ICSID è aumentato notevolmente negli ultimi anni. Dalla sua costituzione sono stati registrati 159 casi di arbitrato, di cui 29 nell'anno 2004 e uno di conciliazione.

I membri dell'IBRD sono 184, di questi, 165 sono anche membri IDA, 178 dell'IFC, 167 della MIGA e 142 dell'ICSID.

Al di là del mandato specifico di ciascuna delle istituzioni che formano il Gruppo della Banca Mondiale, il loro comune obiettivo è la lotta contro la povertà ed il miglioramento delle condizioni di vita nei PVS veicolando loro risorse finanziarie provenienti dai paesi sviluppati.

Per informazioni più approfondite si rimanda al sito della Banca: www.worldbank.org.

3. Attività dell'anno⁹

La Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo

I beneficiari dei prestiti IBRD (che applicano termini commerciali) sono soprattutto i paesi a reddito medio. Alcuni dei più grandi paesi a basso reddito eleggibili per i crediti IDA, *blend countries*, hanno accesso anche alle risorse IBRD, in virtù della loro credibilità finanziaria.

Nel 2005 l'IBRD ha concesso finanziamenti per un totale di 13,6 miliardi di dollari, registrando un forte aumento rispetto agli 11 miliardi dell'anno precedente. L'America Latina e i Caraibi sono stati i maggiori beneficiari ricevendo il 36 per cento del totale (4,9 miliardi di dollari), seguiti da Europa e Asia Centrale con 3,6 miliardi, Asia orientale e Pacifico con 2,1 miliardi. Rispetto al 2004 l'attività dell'IBRD nel 2005 è stata geograficamente meno concentrata; infatti, nel 2004, 5 paesi avevano ricevuto circa il 57 per cento del totale dei finanziamenti, nel 2005, 5 paesi – Brasile, Colombia, Turchia, India e Cina – hanno ricevuto circa il 53 per cento delle risorse. Per quanto riguarda i settori, buona parte dei finanziamenti (3,4 miliardi) si sono concentrati nel settore della pubblica amministrazione, incluso il settore della giustizia, seguito dal settore dei trasporti con 2,1 miliardi, sistemi idrici, fognari e protezione da inondazioni con 1,6 miliardi. Infine, tra le aree tematiche, l'attività si è concentrata nello sviluppo del settore finanziario e privato, seguito da quello della gestione ambientale e delle risorse naturali, sicurezza sociale e gestione del rischio.

La Banca fornisce assistenza allo sviluppo anche attraverso i Trust Fund (TF), che essa amministra per conto dei donatori,¹⁰ con cui vengono finanziati progetti, assistenza tecnica, servizi di consulenza, riduzione del debito, assistenza nella transizione post bellica e cofinanziamento. Negli ultimi anni i TF da essenzialmente bilaterali (quindi con un solo donatore), sono diventati sempre più a carattere multilaterale, come ad esempio l'HIPC TF, il Fondo Globale per l'Ambiente (GEF) e il Fondo Globale per la lotta contro l'AIDS, la Tubercolosi e la Malaria (GFATM).

Nel 2005, i contributi da parte dei donatori ammontavano a 4,8 miliardi di dollari, registrando una riduzione del 2 per cento rispetto al 2004. Nel totale, il portafoglio dei TF ha avuto un incremento dell'8 per cento, con 9,8 miliardi di risorse. L'Italia, che nel 2005 ha contribuito per 211 milioni di dollari, è al decimo posto della lista dei 10 maggiori donatori, da cui proviene il 78 per cento delle risorse. Tra i nuovi Trust Fund creati nel 2005 per far fronte ad emergenze o nuove esigenze nell'ambito dello sviluppo, si ricordano: il Sudan Postconflict Multidonor TF, l'Indonesia Multidonor TF for Aceh and North Sumatra, insieme una serie di nuovi Carbon Fund. Per informazioni più dettagliate sui TF si rimanda al rapporto annuale per i Trust Fund sul sito della Banca (*World Bank's Trust Fund Annual Report*, www.worldbank.org)

Infine, si ricorda l'attività di cofinanziamento della Banca con altre istituzioni, quali organizzazioni multilaterali e fondazioni. Nel 2005, 123 progetti della Banca hanno raccolto 9,3 miliardi in cofinanziamento. Il principale partner della Banca è stata la Banca Interamericana di Sviluppo (2,2 miliardi di dollari), seguita dall'agenzia per lo Sviluppo inglese, DFID (600 milioni).

⁹ Le attività descritte sono relative all'anno finanziario 2005, che per la Banca Mondiale copre il periodo luglio 2004 - giugno 2005.

¹⁰ Possono essere donatori: paesi industrializzati, alcuni dei maggiori PVS, il settore privato e le fondazioni.

Maggiore beneficiario è stata l'America Latina e i Caraibi (3,3 miliardi), seguita dall'Africa (1,7 miliardi), e dall'Asia meridionale (1,7 miliardi).

I 10 maggiori donatori dei Trust Fund
(in milioni di dollari)

	2004	2005
Regno Unito	585	552
Gruppo Banca Mondiale	466	462
Olanda	269	411
Unione Europea	880	408
Giappone	508	405
Francia	136	373
Stati Uniti	594	358
Canada	198	321
Germania	226	251
Italia	187	211
Altri	724	1.059
Totale	4.904	4.11

Fonte: Annual Report 2005

Per maggiori informazioni sull'attività della Banca nell'anno 2005 possibile scaricare il rapporto annuale: http://www.worldbank.org/annualreport/2005download_report.html

L'Associazione Internazionale per lo Sviluppo

Nel 2005 l'IDA ha finanziato 160 progetti per un totale di 8,7 miliardi di dollari, di cui 6,7 miliardi in crediti, 2 miliardi in doni, e 100 milioni in garanzie. Questo volume di finanziamenti, sebbene appena al di sotto dei 9 miliardi del 2004, testimonia il forte e continuo impegno della Banca a sostegno dei paesi più poveri del mondo, che presentano già enormi ritardi nel raggiungimento degli MDGs. Per tale motivo, la quota maggiore di finanziamenti (45 per cento) è stata erogata a favore dell'Africa (3,9 miliardi), a seguire vi sono l'Asia meridionale e orientale (2,9 miliardi) ed il Pacifico (1,1 miliardi). Il 2005 è stato l'ultimo anno dell'IDA 13 e, l'Africa in particolare ha risentito dei limiti nella disponibilità delle risorse. I paesi che ne hanno maggiormente beneficiato sono stati l'India, il Pakistan (questi due sono *blend countries*), il Bangladesh, il Vietnam, e l'Etiopia.

Nel 2005, il 21 per cento del totale dei finanziamenti è stato erogato sotto forma di doni, seguendo lo schema di allocazione concordato dai donatori nel negoziato per la tredicesima ricostituzione delle risorse; di questi, 897 milioni di dollari sono stati concessi ai paesi più poveri con problemi di sostenibilità del debito, 463 milioni ai paesi post-conflict, 316 milioni ai paesi più poveri, 133 milioni per progetti relativi alla lotta contro l'AIDS/HIV, infine, 49 milioni per progetti di ricostruzione a seguito di disastri naturali. I settori di maggior rilievo sono stati, come per l'IBRD, quello della pubblica amministrazione, a cui sono stati destinati 2,2 miliardi di dollari, il settore dei servizi sociali e sanità, e quello dei trasporti, che hanno ricevuto rispettivamente finanziamenti per 1,3 e 1,1 miliardi di dollari. Infine, le aree tematiche più significative, in termini di finanziamenti ricevuti, sono state lo sviluppo umano e lo sviluppo rurale, che hanno inciso rispettivamente per il 19 e il 17 per cento.

Dei 23 miliardi di dollari di risorse disponibili nell'IDA 13, 13 miliardi provenivano dai donatori, 9 miliardi da risorse interne, 700 milioni da trasferimenti di reddito netto da parte dell'IBRD ed una piccola parte da rimanenze della precedente ricostituzione. Nel febbraio 2005 si è concluso il negoziato per la quattordicesima ricostituzione delle risorse, che copre il periodo finanziario 2006-2008, il cui ammontare è pari circa 35,3 miliardi di dollari. Di questi circa 20,7 miliardi consistono in contributi dei donatori, 12,7 miliardi in risorse interne, e 1,5 in trasferimenti di reddito netto da parte dell'IBRD.

Infine, nel 2005 si sono svolti i negoziati per l'approvazione dell'iniziativa per la cancellazione del totale dei debiti (circa 24,8 miliardi di Diritti Speciali di Prelievo) dei paesi altamente indebitati, HIPC, verso l'IDA. L'iniziativa è stata approvata dal Consiglio dei Governatori nel marzo del 2006 (cfr. para. 5).

La Banca Mondiale e l'iniziativa HIPC (Heavily Indebted Poor Countries)

Oltre ai prestiti concessionali e ai doni, l'IDA fornisce il suo sostegno ai paesi più poveri e altamente indebitati (HIPC) attraverso l'iniziativa HIPC (Heavily Indebted Poor Countries), che prevede la riduzione del debito estero di questi paesi fino al raggiungimento di un livello sostenibile.

Il vertice G-7 di Colonia del giugno 1999 ha allargato la portata dell'iniziativa originaria, dando vita così a quello che è stato denominato *enhanced HIPC* ("HIPC rafforzato"). L'iniziativa "HIPC rafforzato" si propone di impiegare le risorse liberate con la cancellazione del debito per ridurre la povertà. È stata approvata, infatti, una proposta intesa a legare la concessione dell'assistenza HIPC ad impegni specifici dei governi beneficiari, mirati a ridurre il livello di povertà, attraverso l'adozione di *Poverty Reduction Strategy Papers* (PRSP), preparati dai paesi con l'assistenza delle Istituzioni Finanziarie Internazionali anche attraverso un processo "partecipativo" che coinvolga i beneficiari degli interventi. I paesi teoricamente eleggibili all'HIPC sono al momento 38.

Dei 28 paesi attualmente eleggibili alla riduzione del debito, 18 hanno raggiunto il *completion point*¹¹ (4 in più rispetto al 2004), 10 hanno raggiunto il *decision point*¹² di cui 6 hanno già raggiunto uno stato avanzato di implementazione dei programmi macroeconomici.

Nonostante i paesi abbiano bisogno di minor tempo per raggiungere il *completion point*, grazie alle migliori capacità sviluppate nell'implementazione dei programmi e dei PRSP individuati, gli rimane ancora difficile mantenere la stabilità macroeconomica nel periodo ad interim (tra il *decision* e il *completion point*)¹³.

Il costo totale per la cancellazione del debito a favore di questi 28 paesi è pari a circa 55,6 miliardi di dollari; i costi sono divisi quasi egualmente tra creditori multilaterali e bilaterali. Il costo totale per i 38 paesi attualmente eleggibili,¹⁴ è stimato intorno a 56,3 miliardi di dollari. Secondo le stime della Banca Mondiale, lo *stock* del debito dei 28 paesi HIPC che hanno già raggiunto il *decision point* o il *completion point*, diminuirà da 84 a 36 miliardi di dollari (in termini di valore

¹¹ Benin, Bolivia, Burkina Faso, Etiopia, Guinea, Ghana, Honduras, Madagascar, Mali, Mauritania, Mozambico, Nicaragua, Niger, Ruanda, Senegal, Tanzania, Uganda, Zambia.

¹² Burundi, Cameroon, Chad, Congo, Gambia, Guinea, Guinea-Bissau, Malawi, São Tomé e Príncipe, Sierra Leone.

¹³ L'eleggibilità di un paese all'iniziativa HIPC viene decisa analizzandone la situazione debitoria in due momenti distinti: il primo entro tre anni dal momento in cui il paese chiede di partecipare all'iniziativa quando, se lo stock del debito estero è ritenuto insostenibile, il paese viene ufficialmente ammesso; il secondo in corrispondenza del c.d. *completion point*, volto a verificare che il paese abbia realizzato in modo soddisfacente le riforme strutturali annunciate in corrispondenza del *decision point* e quelle definite nel rispettivo PRSP (*Poverty Reduction Strategy Paper*).

¹⁴ Questo numero include la Liberia, la Somalia, il Sudan, il Laos, Repubblica del Congo, Repubblica centroafricana, Burundi, Costa d'Avorio, Birmania, Togo e Comoros, che al momento attuale non hanno accesso all'iniziativa.

attuale netto al 2004), dopo la piena applicazione dei meccanismi di riduzione del debito tradizionali e l'erogazione dell'assistenza secondo i termini dell'iniziativa HIPC; lo *stock* scenderà a 32 miliardi di dollari dopo gli aiuti addizionali bilaterali previsti da diversi creditori del Club di Parigi. Dei 18 paesi che hanno raggiunto il *completion point* lo *stock* del debito è sceso in media del 61 % (in termini di valore attuale netto al 2004), passando da 59 a 23 miliardi di dollari complessivi e diminuirà di un ulteriore miliardo di dollari a seguito dell'assistenza aggiuntiva eccezionale (*topping up*) approvata per alcuni paesi (Burkina Faso, Ethiopia, Niger, Rwanda).

Il veicolo attraverso cui la Banca (ma anche le altre organizzazioni multilaterali) cancella i suoi crediti è l'HIPC *Trust Fund*. Questo ha due componenti: una che gestisce i fondi per rimborsare l'IDA della partecipazione all'HIPC, l'altra che finanzia il debito dei paesi HIPC verso i creditori multilaterali regionali e sub-regionali.

I potenziali costi a carico dell'IDA per i 28 paesi che hanno raggiunto il *decision point* si stimano pari a 9,2 miliardi di dollari (in termini di valore attuale netto al 2004). Fino al 2004, i rimborsi inerenti la cancellazione IDA concessa, provenivano da trasferimenti di reddito netto da parte dell'IBRD. Per il periodo successivo (IDA 14-16), i costi IDA associati all'HIPC saranno prevalentemente finanziati dai donatori. I costi e la loro copertura saranno valutati nel corso dei negoziati. Al negoziato IDA 14, i donatori hanno approvato il finanziamento dei costi dell'iniziativa HIPC relativi al periodo 2006-2008 per 1.160 milioni di Diritti Speciali di Prelievo.

Per il finanziamento della quota HIPC a carico dei creditori multilaterali regionali e sub-regionali, i donatori si sono impegnati a dare contributi ulteriori di circa 888 milioni di dollari nel 2002, portando la somma complessiva finora promessa a circa 3,5 miliardi di dollari.¹⁵ Ci sono vari elementi di incertezza che continuano a pesare sull'ammontare complessivo che servirà a queste istituzioni per fornire la cancellazione prevista ai paesi HIPC: il *timing* e il livello di cancellazione di cui necessiteranno i paesi che ancora non hanno raggiunto il *decision point*; il livello di *topping up*, o risorse addizionali, che potrebbe essere destinato a quei paesi con problemi di sostenibilità del debito anche una volta raggiunto il *completion point*. Nel 2001 l'Italia ha contribuito all'HIPC *Trust Fund* per 70 milioni di dollari.¹⁶ Nel 2002, vi è stata una conferenza dei donatori per raggiungere un accordo su nuovi finanziamenti e colmare il *gap* finanziario del *Trust Fund*, di un ammontare compreso tra 800 milioni e un miliardo di dollari. In tale occasione la maggioranza dei paesi europei, Italia inclusa, ha impegnato risorse sulla base dei contributi effettuati nel corso della prima fase specificando che la quota impegnata deve intendersi comprensiva del contributo fornito dalla Commissione Europea. Per l'Italia ciò equivale a un contributo percentuale del 6,75 per cento che comporta, un impegno finanziario di 60 milioni di dollari, di cui circa 31 costituiscono il contributo bilaterale diretto e 29 il contributo indiretto da far affluire attraverso la Commissione europea.

¹⁵ Nel contribuire all'HIPC *Trust Fund* i donatori hanno due possibilità: (i) offrire i contributi senza alcuna indicazione, assegnandolo quindi alla *core component* del Fondo per essere poi allocati dalla Banca Mondiale (che gestisce il TF) a sua discrezione tra i vari creditori multilaterali (secondo la regola del *first come first served*) oppure (ii) destinare (*earmarking*) il proprio contributo a un creditore multilaterale ben preciso o a un determinato paese o entrambe le cose (es.: contributo alla Banca Africana, dato però solo per l'alleviamento del debito a favore di alcuni paesi). Da tener presente che l'*earmarking*, anche se previsto nel *Contribution Agreement*, può in qualsiasi momento essere rimosso dal donatore.

¹⁶ Questo contributo ha fatto parte della dotazione iniziale del Fondo che è stata pari a circa 2,6 miliardi di dollari. Con un accordo firmato dal Ministro del Tesoro e dal Presidente della Banca Mondiale James Wolfensohn nel settembre 2000, il contributo italiano fatto nel 2001 è stato interamente impegnato a favore dei vari creditori multilaterali secondo il seguente schema: 35 mln per la Banca Africana, 25,14 milioni per l'IDA, 9,36 mln per la Banca Interamericana e 0,50 mln per la Banca dei Caraibi.

Iniziativa HIPC: Riduzione del debito concordata e previsioni ^{1/}
Situazione al 5 agosto 2005
(In milioni di dollari, in valore attuale netto (NPV) nell'anno del decision point

	Reduction in NPV Terms			Nominal Debt Service Relief			Completion Decision Point Date
	Original HIPC Initiative	Enhanced HIPC Initiative	Total	Original HIPC Initiative	Enhanced HIPC Initiative	Total	
Countries that have reached their Completion Points (18)							
TOTAL	3,118	19,020	22,138	6,364	31,252	37,616	
Benin	0	265	265	0	460	460	Mar-03
Bolivia	448	854	1,302	760	1,300	2,060	Jun-01
Burkina Faso 2	229	324	553	400	530	930	Apr-02
Ethiopia 2	0	1,982	1,982	0	3,275	3,275	Apr-04
Guyana	256	335	591	654	729	1,383	Dec-03
Ghana	0	2,186	2,186	0	3,500	3,500	Jul-04
Honduras	0	556	556	0	1,053	1,053	Apr-05
Madagascar	0	836	836	0	1,900	1,900	Oct-04
Mali	121	417	539	220	675	895	Mar-03
Mauritania	0	622	622	0	1,100	1,100	Jun-02
Mozambique	1,717	306	2,023	3,700	600	4,300	Sep-01
Nicaragua	0	3,308	3,308	0	4,500	4,500	Jan-04
Niger 2	0	664	664	0	1,190	1,190	Apr-04
Rwanda 2	0	696	696	0	1,400	1,400	Apr-05
Senegal	0	488	488	0	850	850	Apr-04
Tanzania	0	2,026	2,026	0	3,000	3,000	Nov-01
Uganda	347	656	1,003	650	1,300	1,950	May-00
Zambia	0	2,499	2,499	0	3,900	3,900	Apr-05
Countries that have reached their Decision Points (10)							
TOTAL	0	10,934	10,934	0	18,751	18,751	
Burundi	0	826	826	0	1,472	1,472	Aug-05
Cameroon	0	1,260	1,260	0	2,800	2,800	Oct-09
Chad	0	170	170	0	260	260	May-01
Congo, Dem. Rep. of the	0	6,311	6,311	0	10,389	10,389	Jul-03
Gambia, The	0	67	67	0	90	90	Dec-00
Guinea	0	545	545	0	800	800	Dec-00
Guinea-Bissau	0	416	416	0	790	790	Dec-00
Malawi	0	643	643	0	1,000	1,000	Dec-00
São Tome and Principe	0	97	97	0	200	200	Dec-00
Sierra Leone	0	600	600	0	950	950	Mar-02
Countries still to be considered (10)							
Côte d'Ivoire 3	345	...	345	800	...	800	Mar-98
Central African Republic	...	...	...	...	...	...	
Comoros	...	...	...	...	...	...	
Congo, Rep. of	...	...	...	...	...	...	
Lao PDR	...	...	...	...	...	...	
Liberia	...	...	...	...	...	...	
Myanmar	...	...	...	...	...	...	
Somalia	...	...	...	...	...	...	
Sudan	...	...	...	...	...	...	
Togo	...	...	...	...	...	...	
Memorandum item.							
Debt relief committed	3,118	29,954	33,071	6,364	50,003	56,367	

Fonte: IMF World Bank HIPC status of Implementation, agosto 2005.

1/ riduzione del debito concordato nell' ipotesi di piena partecipazione dei creditori.

2/ l'assistenza prevista dall'*Iniziativa HIPC rafforzata*, include il *topping up* con il valore attuale netto calcolato nell'anno del raggiungimento del *completion point*.

3/ la Costa d'Avorio aveva raggiunto il *decision point* già nel 1998, quando ancora era in vigore l'*Iniziativa HIPC* originale, ma non ha raggiunto il *completion point*, ne' sotto l'iniziativa originale ne' sotto quella rafforzata. L'ammontare di riduzione del debito indica soltanto l'ammontare di riduzione del debito previsto dall'*Iniziativa* originale ed è basato su documenti preliminari.

A settembre 2004 i CdA dell'IDA e dell'FMI hanno esteso la “*sunset clause*”¹⁷ dell'iniziativa alla fine del 2006 e limitato l'iniziativa solo ai paesi che, alla fine del 2004, soddisfano i criteri di reddito e di indebitamento richiesti ai paesi per beneficiare dell'iniziativa.

La Società Finanziaria Internazionale

Nel 2005 sono stati eseguiti 236 nuovi progetti (in aumento rispetto ai 217 del 2004) che hanno richiesto complessivamente finanziamenti per 6,4 miliardi di dollari USA, di cui 5,37 miliardi sono stati assicurati con risorse dell'IFC.

Nel 2005 l'attività d'investimento dell'IFC in termini di settori ha seguito il *trend* degli anni precedenti, in particolare: lo sviluppo dei mercati finanziari, il sostegno agli investimenti privati nelle infrastrutture, la tecnologia informatica, la sanità e l'istruzione. In questi settori sono stati realizzati più del 55 per cento dei nuovi investimenti, il 28 per cento ha riguardato paesi ad alto rischio o a basso reddito.

In termini geografici, l'Europa e l'Asia centrale restano le aree in cui l'attività si è maggiormente concentrata, con impegni che ammontano a circa 2,3 miliardi di dollari. A seguire vi è stata l'America latina e i Caraibi, con impegni assunti pari a circa 1,8 miliardi di dollari. In queste due regioni è stato realizzato circa il 64 per cento del totale degli impegni assunti.

Gli strumenti utilizzati dall'IFC per l'attuazione dei propri progetti hanno riguardato principalmente operazioni di prestito, per 4.541 milioni di dollari (nel 2004 ammontavano a 3.396 milioni), prestiti sindacati per 1.076 milioni di dollari.

Nel 2005, il portafoglio dell'IFC ha raggiunto il valore di 19,3 miliardi di dollari che per il 77 per cento è composto da operazioni di prestito. A queste attività occorre aggiungere le partecipazioni azionarie, per il 17 per cento, le garanzie, per il 5 per cento e i prodotti di gestione del rischio, per l'1 per cento. Queste risorse, in termini geografici, sono state allocate: in America Latina e Caraibi, per 6,12 miliardi, in Asia centrale ed Europa orientale, per 5,42 miliardi di dollari, in Asia orientale e Pacifico, per 2,94 miliardi, in Africa Sub-Sahariana, per 1,7 miliardi, in Asia meridionale, per 1,63 miliardi, in Medio oriente e Nord Africa, per 1,2 miliardi. L'IFC, infine, ha realizzato dei progetti a carattere globale per 245 milioni di dollari.

Per maggiori informazioni sull'attività dell'IFC nell'anno 2005 è possibile scaricare il rapporto annuale: <http://www.ifc.org>.

L'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti

Il 2005 è stato per la MIGA un anno importante in termini di volume degli investimenti esteri diretti, e del ruolo svolto per mitigare i rischi e assicurare il massimo del valore aggiunto agli investitori e paesi destinatari. L'idea che gli investimenti privati sostenibili siano fondamentali per la lotta alla povertà e il miglioramento della qualità della vita nei paesi poveri ed emergenti, ha acquisito grande forza. La MIGA assume dunque una posizione critica nel processo di promozione di investimenti privati sostenibili.

Nel 2005, la MIGA ha emesso garanzie per 1,2 miliardi di dollari per 62 contratti a sostegno di 33 nuovi progetti. Inoltre alla fine dell'anno finanziario vi erano 5 lettere di impegno in sospeso per un ammontare di ulteriori 123,2 milioni. 20 progetti hanno riguardato paesi IDA, 8 erano in Africa sub-sahariana. In termini di esposizione lorda, i paesi IDA rappresentavano il 42 per cento del portafoglio, registrando un aumento del 25 per cento rispetto all'anno precedente.

¹⁷ La clausola è stata creata per porre un limite temporale all'iniziativa ed incoraggiare i paesi beneficiari ad adottare i programmi che possano essere supportati dall'IFM e dall'IDA.

Il sostegno alle piccole e medie imprese (PMI) è aumentato, per cui sono state emesse garanzie per 9 nuovi progetti. L'assicurazione della MIGA su operazioni bancarie hanno avuto un impatto indiretto significativo sulle PMI; ad esempio, le garanzie emesse per l'espansione delle filiali nei paesi *post-conflict* dell'Europa dell'est stanno aiutando a rendere il credito più accessibile grazie ai tassi più bassi e alle maturità più lunghe, che consentono alle PMI di operare in questi paesi.

Per quanto riguarda la composizione regionale del portafoglio delle garanzie, la MIGA ha stipulato contratti in 6 nuovi paesi recipienti: Bielorussia, Burkina Faso, Repubblica Democratica del Congo, Lettonia, Laos e Tailandia. Per la prima volta sono state emesse garanzie su progetti riguardanti lo smaltimento dei rifiuti in Senegal, Egitto e Uruguay (tradizionalmente l'attività della MIGA si è concentrata nel settore delle infrastrutture). L'esposizione più consistente è con l'Europa e l'Asia centrale (45,2 per cento). L'esposizione con America Latina e Caraibi è diminuita passando dal 33,5 al 24,7 per cento. Il portafoglio delle garanzie in Africa Sub-Sahariana è aumentato attestandosi al 16,5 per cento grazie, in particolare, a nuovi progetti in Burkina Faso, Repubblica Democratica del Congo, Ghana, Nigeria, Senegal e Uganda. La quota del portafoglio relativo all'attività in Asia è lievemente cresciuta (13,2 per cento), mentre è diminuita dal 5 al 3 per cento la quota relativa ai progetti in Nord Africa e Medio Oriente. In termini di paesi, il Brasile continua ad essere il paese in cui la MIGA è maggiormente esposta sebbene la sua quota si stia riducendo. In termini di settori, quello finanziario è cresciuto dal 35 al 39 per cento. Il settore delle infrastrutture è cresciuto, lievemente, dal 38 al 39 per cento. La riassicurazione con altri assicuratori resta un importante aspetto della gestione del rischio della MIGA: alla fine del 2005 sono stati riassicurati 2 miliardi di dollari dei 5,1 miliardi di dollari dell'esposizione totale lorda.

Seguendo il trend degli anni precedenti, l'esposizione totale lorda della MIGA è diminuita. Tale diminuzione è giustificata da riduzioni, spostamenti, cancellazioni e scadenze di garanzie nel corso dell'anno, che hanno controbilanciato l'aumento dell'esposizione dovuto alle nuove attività.

Per maggiori informazioni sull'attività della MIGA nell'anno 2005 è possibile scaricare il rapporto annuale: <http://www.miga.org/index.cfm?aid=232>

4. Aspetti finanziari

La Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo

L'IBRD è un'istituzione finanziaria con un rating AAA, ma con delle peculiarità rispetto ad altre istituzioni finanziarie in quanto: gli azionisti sono i governi, i paesi che prendono a prestito hanno voce in capitolo nella definizione delle *policies*, e l'erogazione dei finanziamenti è generalmente integrata da servizi di consulenza forniti dalla Banca, per assicurare un uso efficace delle risorse.

La Banca Mondiale fornisce assistenza ai paesi membri in via di sviluppo con vari strumenti, i prestiti, l'assistenza tecnica, i doni, le garanzie e gli investimenti azionari. L'obiettivo fondamentale della Banca Mondiale, è mobilitare le risorse finanziarie necessarie allo sviluppo al più basso costo possibile ed assicurare la continuità dei flussi finanziari. Le risorse della Banca per far fronte a questi impegni sono in primo luogo quelle legate al capitale ordinario, poi i fondi speciali e altri fondi bilaterali. Le risorse legate al capitale ordinario provengono da tre fonti distinte: prestiti dai mercati finanziari privati, capitale fornito dai governi membri e, il reddito accumulato sotto forma di riserve. Quanto al livello d'indebitamento, la Banca diversifica opportunamente i mercati e le valute di emissione dei titoli, le scadenze e le modalità d'indebitamento. I benefici della raccolta a basso costo sui mercati vanno tutti a vantaggio dei paesi in via di sviluppo che prendono a prestito dalla Banca.

Nel corso dell'anno fiscale 2005 l'indebitamento sui mercati finanziari è stato pari a 13 miliardi, in grandi linee non vi è stato un cambiamento rispetto l'anno precedente. Il reddito netto (*operating*) è stato pari a 1,32 (nel 2004 era stato pari a 1,69 miliardi dollari), esso può servire per svariati scopi, funzionali rispetto al mandato della Banca. Una porzione di esso viene accantonato ogni anno per assicurare l'integrità finanziaria dell'istituzione. Nel 2005, 589,5 milioni di dollari sono stati trattenuti nelle riserve generali della Banca, 68 milioni sono stati versati nelle riserve per le pensioni, 52,5 milioni sono stati aggiunti al conto delle plusvalenze, 400 milioni sono stati trasferiti all'IDA e 210 milioni al fondo fiduciario HIPC.

Al 30 giugno 2005, il capitale autorizzato dell'IBRD era di 190,81 miliardi di dollari, di cui 189,72 sono stati sottoscritti. Della porzione sottoscritta, 11,48 miliardi di dollari sono stati effettivamente versati, mentre 178,24 miliardi di dollari restano a garanzia per operazioni della Banca (a chiamata). Della quota versata, 9,03 miliardi di dollari sono disponibili per le operazioni di prestito. Per ora non c'è mai stato nessun caso in cui sia stato necessario utilizzare la quota di capitale "a chiamata". Di questa quota, 103,6 miliardi di dollari sono a garanzia delle operazioni e a carico dei membri della Banca Mondiale che sono anche membri dell'OCSE e del DAC.

Capitale IBRD al 30 giugno 2005
(milioni di dollari)

Autorizzato (\$)	190.811
Sottoscritto (\$)	189.718
Capitale sottoscritto (\$)	5.403,8
Quote sottoscritte dall'Italia	44.795
Percentuale sul totale	2.85%
Potere di voto	2,78%

Per quanto riguarda le spese amministrative, nell'anno fiscale 2005, il bilancio amministrativo totale è stato pari a 2.011,3 milioni di dollari, questo ammontare include 172,7 milioni destinati alla Grant Development Facility.¹⁸ Le spese amministrative nette di 1.502,2 milioni ha rappresentato un aumento del 2 per cento in termini reali, e del 5 per cento in termini nominali rispetto all'anno precedente (nel 2004 l'aumento era stato rispettivamente del 2,5 e 6 per cento). A giugno del 2005, il Board ha approvato il bilancio amministrativo al netto dei rimborsi, per un ammontare pari a 2.102,8 milioni di dollari. In sede di approvazione del bilancio, i Direttori hanno espresso tuttavia preoccupazione che la Banca aumenti il peso del bilancio in un contesto in cui le proiezioni del reddito netto mostrano una tendenza al declino nel medio periodo. L'Italia, insieme ad altri partner europei e del G7, ha assunto una posizione di fermezza rispetto al principio del rigore di bilancio chiedendo alla Banca di impegnarsi nell'esercizio della crescita zero delle spese amministrative.

La Società Finanziaria Internazionale

Il reddito disponibile¹⁹ (*operating*) nel 2005, è stato pari a 1.953 milioni di dollari, contro i 892 milioni dell'anno precedente e i 528 milioni del 2003. Il reddito netto è stato pari a 2.015 milioni (l'anno precedente era stato di 911 milioni). Il risultato netto, in termini di gestione economica è cresciuto del 22,5 per cento. La forte crescita riflette significativi ricavi realizzati con investimenti, dividendi robusti derivanti dal portafoglio azionario e redditività del portafoglio prestiti. Le spese amministrative della Società sono cresciute del 12 per cento, per un ammontare di 403 milioni di dollari. L'indebitamento è andato di pari passo con l'attività creditizia.

¹⁸ La *Development Grant Facility* (DGF) creato nel 1997, è un meccanismo integrato per la gestione di tutte le attività finanziate con risorse a dono.

¹⁹ Il reddito disponibile in IFC è il reddito meno le spese per l'assistenza tecnica e servizi di consulenza, ma include tutti i guadagni e perdite dovute alla contabilizzazione delle derivate e delle attività di *hedging*.

Il capitale sottoscritto al 30 giugno 2005 è pari a 2.364 milioni di dollari; l'Italia detiene una quota pari al 3,44 per cento, con un potere di voto del 3,39 per cento.

Capitale IFC al 30 giugno 2005
(milioni di dollari)

Sottoscritto (\$)	2.364
Quote sottoscritte	2.408.391
Capitale sottoscritto dall'Italia (\$)	81,342
Numero di azioni	81.592
Quota italiana	3,44 %
Potere di voto	3,39%

L'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti

Nel 2005 il reddito netto è passato da 88 milioni di dollari a 131, confermando il trend di crescita degli ultimi anni. Tale aumento è dovuto principalmente al rilascio di accantonamenti per indennizzi per un totale di 106,8 milioni di dollari. Il reddito netto derivante dalle garanzie è passato da 39,5 milioni di dollari nel 2004 a 39,6 milioni, ed il reddito da investimenti si è attestato a 16,8 milioni contro i 14,2 dell'anno precedente.

Le spese amministrative sono aumentate di 2,7 milioni rispetto al 2004, aumento dovuto in larga parte al riallineamento organizzativo ed al rafforzamento dei sistemi IT, volti ad un maggiore allineamento alla struttura organizzativa dell'IBRD.

Il capitale sottoscritto è pari a 1.826 milioni di dollari, l'Italia detiene una quota pari al 2,94 per cento, con un potere di voto del 2,44 per cento.

Capitale MIGA al 30 giugno 2005
(milioni di dollari)

Sottoscritto (\$)	1.826,50
Quote sottoscritte	4.970
Capitale sottoscritto dall'Italia (\$)	53,775
Numero di azioni	4.970
Quota italiana	2,94%
Potere di voto	2,44%

5. Principali temi di attualità

Lo spettro delle aree in cui la Banca opera è molto ampio, ciò nonostante alcuni dei temi principali possono essere individuati tra quelli affrontati dal Comitato di Sviluppo (*Development Committee*), che si riunisce due volte l'anno in occasione degli *Spring e Annual Meetings*. Il Comitato di Sviluppo è formalmente conosciuto come "Comitato Ministeriale congiunto del Consiglio dei Governatori della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale sul trasferimento di risorse ai PVS". Il suo compito originario era di studiare e formulare raccomandazioni sulla questione generale del trasferimento di risorse ai PVS, rivolgendo particolare attenzione a quei paesi che presentavano gravi problemi nella bilancia dei pagamenti. Con il passare degli anni, però ha ampliato il proprio mandato, diventando il foro in cui si discutono i temi centrali dello sviluppo ed ha assunto un ruolo guida nell'ambito della cooperazione economica internazionale. Il Comitato ha, infatti, la responsabilità di definire gli indirizzi della politica di

sviluppo nel suo complesso, formulando raccomandazioni e suggerimenti alla Banca Mondiale e al Fondo Monetario per l'elaborazione delle loro strategie.

Nell'anno finanziario 2005 il Comitato di Sviluppo si è riunito a Washington il 2 ottobre 2004 e il 17 aprile 2005 ha affrontato diversi temi tra cui emergono in particolare:

- a) L'efficacia degli aiuti e dei meccanismi innovativi per il finanziamento allo sviluppo;
- b) Il rafforzamento della crescita economica e del settore privato attraverso il miglioramento delle condizioni per gli investimenti e le infrastrutture;
- c) Il monitoraggio del processo per il raggiungimento degli MDG;
- d) La sostenibilità del debito nei PVS.

Ha lavorato inoltre sulla definizione di un *framework* operativo per il raggiungimento della sostenibilità del debito. Particolare rilievo assume l'approvazione dell'iniziativa per la cancellazione del debito multilaterale dei paesi HIPC verso la Banca Mondiale, la Banca Africana di Sviluppo e il Fondo Monetario Internazionale.

Efficacia degli aiuti e meccanismi innovativi per il finanziamento allo sviluppo

Il documento preparato dalla Banca, oggetto delle discussioni tra i Governatori, offriva un quadro sull'efficacia degli aiuti, la capacità di assorbimento dei beneficiari ed i meccanismi di misurazione dei risultati. La tesi principale, sosteneva che flussi d'aiuto più prevedibili ed efficaci sono il requisito essenziale per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs). Inoltre sono state presentate proposte (tra loro complementari) per la creazione di nuovi meccanismi finanziari, al fine di aumentare il flusso di aiuti allo sviluppo, reputato insufficiente per compiere significativi e diffusi progressi nel raggiungimento dei MDGs. Tra questi meccanismi vi erano la creazione dell'*International Finance Facility* (IFF) e la Tassa Globale per lo sviluppo. Le discussioni, sebbene non abbiano portato all'adozione di uno o l'altro meccanismo a causa della diversità di vedute tra i diversi paesi, ha avuto il merito di rafforzare il dibattito sul finanziamento allo sviluppo. Nel caso dell'IFF si è anche arrivati all'accordo tra diversi paesi (Italia inclusa) a creare un progetto pilota più circostanziato, ossia l'*International Finance Facility on Immunization*.

Rafforzamento della crescita economica e lo sviluppo del settore privato

La Banca aveva preparato un documento che conteneva un'analisi delle misure necessarie a rafforzare la crescita e attirare gli investimenti e lo stato di attuazione dell'*Infrastructure Action Plan*, lanciato dalla Banca Mondiale nel luglio del 2003. In varie sedi la comunità internazionale, (incluso il G7) ha dibattuto su come incentivare lo sviluppo del settore privato e aumentarne il contributo alla crescita e al raggiungimento dei *Millennium Development Goals*. L'attenzione si è concentrata su alcune questioni:

- la centralità del contesto regolamentare e amministrativo e l'importanza di costruire indicatori attraverso cui mettere a confronto i sistemi-paese;
- l'opportunità di incoraggiare partenariati tra settore pubblico e privato;
- il maggior coinvolgimento delle risorse IDA (dirette ai paesi più poveri) dove la domanda di infrastrutture è maggiore;
- l'uso di metodi di finanziamento basati sui risultati (es. nuovi utenti di un acquedotto) anziché sul completamento di opere;
- l'eventualità che il Gruppo Banca Mondiale (GBM) finanzia enti locali;

- la possibilità di considerare gli investimenti in infrastrutture in modo diverso ai fini delle analisi sulla sostenibilità del debito estero (*fiscal space creation*);
- un più stretto coordinamento tra le agenzie del Gruppo Banca Mondiale (IDA/IBRD, IFC, MIGA).

Monitoraggio degli MDG

Nel 2005 è stato pubblicato il secondo *Global Monitoring Report* (GMR), un documento che contiene una profonda analisi dei progressi compiuti nel raggiungimento degli MDG, dei limiti e degli ostacoli che persistono e di come, i soggetti coinvolti nel processo, stiano adempiendo agli impegni assunti. Il rapporto constata i progressi sia dei paesi sviluppati (in termini di adempimento degli impegni di Monterrey) che di quelli in via di sviluppo, sottolineandone però la lentezza, in particolare nell'Africa Sub-Sahariana. Si è riconosciuto che il Consenso di Monterrey ha contribuito a sviluppare una piattaforma comune su alcune questioni a lungo controverse (enfasi sui risultati, importanza del coordinamento e dell'armonizzazione, ruolo del commercio, sostenibilità del debito ecc.) e vincola le parti ad impegni precisi (per esempio i donatori a raggiungere il *target* dello 0,70 per cento del PIL da dedicare agli aiuti).

Il documento suggeriva una serie di azioni miranti a:

- collegare le misure necessarie al raggiungimento dei MDG alle strategie di sviluppo definite dai paesi (PRSPs);
- migliorare le condizioni per una forte crescita, alimentata dallo sviluppo del settore privato;
- potenziare l'offerta di servizi sociali;
- eliminare le barriere al commercio;
- aumentare il livello e potenziare l'efficacia degli aiuti pubblici allo sviluppo.

Sostenibilità del debito nei PVS

Il tema della sostenibilità del debito ha assunto grande rilevanza nel dibattito relativo al raggiungimento degli MDG. La Banca Mondiale e il Fondo Monetario hanno perciò lavorato congiuntamente per la definizione di un nuovo approccio operativo al problema nei paesi a basso reddito (LICs) i cui due capisaldi sono: (a) l'individuazione di soglie di sostenibilità del debito tarate sulla situazione specifica di un paese; (b) la formulazione di politiche di finanziamento per ciascun paese (in particolare, la quota relativa di doni e crediti nel pacchetto complessivo di aiuti), tali da mantenere sostenibile il livello del debito senza compromettere il raggiungimento degli MDG. L'approccio dovrebbe confrontare, attraverso l'analisi di sostenibilità (DSA), il livello del debito di un paese con quello sostenibile calcolato per un paese con analoga qualità delle politiche macroeconomiche e strutturali. L'ammontare e il grado di concessionalità degli aiuti verrebbero definiti di conseguenza, in modo da garantire la sostenibilità del debito e preservare gli incentivi alla *good governance*.

L'iniziativa per la cancellazione del debito multilaterale dei paesi HIPC (MDRI)

Tra le iniziative approvate dalla comunità internazionale nel 2005, volte a garantire la sostenibilità del debito, vi è la *Multilateral Debt Relief Initiative* (MDRI), concepita in seno al G8 (Gleneagles, 8 luglio 2005) e successivamente accolta da tutti i Paesi membri delle IFI. Essa rientra nella più ampia strategia di sviluppo volta ad accrescere il sostegno ai paesi più poveri il cui enorme indebitamento (si tratta infatti dei paesi HIPC) rappresenta un ostacolo al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio. In particolare, la MDRI prevede che il Fondo Monetario Internazionale

(IMF), IDA ed il Fondo Africano di Sviluppo (ADF) cancellino il 100 per cento dei crediti da loro vantati nei confronti dei paesi HIPC che abbiano già raggiunto il *completion point*.

Al fine di garantire la sostenibilità finanziaria dell'IDA e dell'ADF i paesi sottoscrittori dell'iniziativa hanno anche assunto l'impegno di rimborsare i due fondi dell'ammontare cancellato in un periodo di circa 40 anni (maturità dei crediti concessionali).²⁰

Tecnicamente, la cancellazione è operata dal creditore (l'IDA) che è poi rimborsato dai Paesi Donatori perché, un obiettivo esplicito della iniziativa, è quello di preservare l'integrità finanziaria delle tre organizzazioni internazionali. Data la non simultaneità del depennamento dei crediti dal bilancio dell'IDA e del rimborso da parte dei paesi donatori, sarà fatto uso intensivo della liquidità dell'IDA, che viene ad essere esposta al rischio di rimborsi ritardati o mancati. Per mitigare tale rischio, si è deciso di rendere effettiva l'attuazione della cancellazione al momento in cui il deposito degli strumenti di impegno sarà pari al 60 per cento dell'aumento di risorse previste dalla MDRI.

Sviluppi MDRI 2006

Il negoziato, particolarmente lungo e complesso, si è concluso a febbraio 2006; i paesi donatori si sono impegnati a rimborsare un ammontare complessivamente pari a circa 30.632 milioni di SDR (24.796 milioni sono relativi all'IDA -Tabella 2a allegata-, 5.836 milioni sono relativi all'ADF) nell'arco temporale di 40 anni.

Per quanto riguarda il contributo italiano, la Legge Finanziaria 2006-2009 ha autorizzato l'erogazione dell'importo relativo ai primi tre anni dell'iniziativa (2006-2008), per un ammontare complessivo pari a 63 milioni di euro, mentre per gli anni successivi, l'Italia dovrà emanare una legge pluriennale di spesa. È ancora in discussione la questione del rischio di "*free riding*", strettamente connesso alle iniziative di cancellazione del debito, che si presenta quando un nuovo creditore "non-concessionale", avvantaggiandosi della migliore situazione finanziaria del paese derivante da programmi di riduzione del debito, concede prestiti a tassi di mercato peggiorando il livello di indebitamento del paese e riducendo gli effetti per cui gli aiuti sono stati concessi.

La questione è rilevante, non solo per l'attuazione della MDRI, ma anche per il sistema di allocazione delle risorse a dono da parte dell'IDA e ADF, fondato sulla sostenibilità del debito²¹.

Un recente documento dell'IDA ha trattato il problema negli IDA 14 *grants recipients* e nei *post-MDRI countries*, proponendo un approccio su due livelli: i) rafforzare il coordinamento di tutti i creditori attraverso l'adozione di un *Debt Sustainability Framework* (DSF) condiviso e ii) introdurre un sistema di disincentivi che scoraggi i paesi beneficiari nel contrarre prestiti non concessionali che faccia leva sull'inasprimento dei termini di prestito o sulla riduzione dei volumi di allocazione delle risorse valutando per ciascun paese la priorità da raggiungere, la *debt sustainability* o gli MDGs. La questione sarà approfondita agli appuntamenti autunnali previsti per il 2006 (revisione del DSF e *Mid Term Review* dell'IDA 14).

5.1 Posizione tenuta nel Consiglio di Amministrazione sui temi di attualità

La posizione della *chair* italiana sui temi elencati sopra (cfr. par. 5), e confermata dal Governatore in occasione delle riunioni del Comitato di Sviluppo, è stata la seguente:

²⁰ L'ammontare cancellato dall'FMI è, invece, quasi interamente finanziato con risorse interne.

²¹ Infatti, l'attuale sistema di allocazione delle risorse dell'IDA 14 del "*traffic light*", classifica i paesi in 3 categorie: green-light, basso rischio di debt-distress ed il 100% di risorse IDA a credito; yellow-light, moderato rischio di debt-distress ed il 50% delle risorse IDA a sovvenzione e la rimanente parte a credito; red-light, alto debt-distress ed il 100% delle risorse IDA a sovvenzione.

Efficacia degli aiuti e meccanismi per il finanziamento allo sviluppo

L'urgenza di agire, per raggiungere nei tempi i MDGs e la necessità di migliorare l'efficacia degli aiuti, attraverso il miglioramento della capacità di assorbimento dei beneficiari, il rafforzamento dell'armonizzazione delle politiche e delle procedure in uso tra i donatori e lo sfruttamento degli effetti catalizzatori degli aiuti, hanno suggerito alla Banca Mondiale di continuare a lavorare sulle opzioni relative ai meccanismi di finanziamento, in particolare l'"International Financing Facility" (IFF) e la "Global Taxation" (GT).

L'Italia ha individuato come requisiti essenziali al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs): la *good governance* nei paesi per rendere gli aiuti efficaci; il rafforzamento dell'armonizzazione delle politiche e delle procedure, per abbassare i costi di transazione all'interno dei beneficiari; la necessità di esplorare meccanismi di finanziamento alternativi all'IFF e alla GT, come l'uso delle rimesse ai fini dello sviluppo o l'utilizzo di risorse dal settore privato. In questo contesto assume grande rilevanza anche l'iniziativa sui vaccini (*Advanced Market Commitment*, AMC) proposta dall'Italia in seno al G7 che dovrebbe essere lanciata con un progetto pilota nel 2007.

Il rafforzamento della crescita economica e del settore privato

Innanzitutto è stato sottolineato che il contesto regolamentare e amministrativo rivestono un ruolo chiave e, la Banca è in ottima posizione per contribuire a un'evoluzione che faciliti lo sviluppo del settore privato, anche attraverso soluzioni di *e-government*. La misurazione e la comparazione dei sistemi-paese va sostenuta ed intensificata. È stato auspicato il rafforzamento del legame con il settore finanziario, fondamentale per determinare la dimensione del mercato, proteggere gli investitori, stabilire regole eque e trasparenti, facilitare l'accesso al credito. Il Gruppo della Banca Mondiale, secondo il punto di vista italiano, dovrebbe migliorare i propri strumenti di mitigazione del rischio e rafforzare il coordinamento tra le sue agenzie; è stata presa in considerazione la possibilità di un maggiore ruolo delle risorse IDA per lo sviluppo del settore privato e nel comparto delle infrastrutture. Per quanto concerne la competizione attorno ai finanziamenti della Banca in materia di infrastrutture, è stata sottolineata la necessità di continuare ad avere un approccio globale, evitando nuovi protezionismi.

La sostenibilità del debito nei PVS

Un punto fondamentale, su cui la *chair* italiana ha molto insistito, è stata l'opportunità di approfondire il tema del coordinamento tra i diversi creditori e donatori perché essenziale per il buon funzionamento dell'approccio. Ha fortemente sostenuto il principio che, l'analisi sulla sostenibilità del debito di un paese debba considerare la qualità delle istituzioni e delle politiche del paese i principali fattori determinanti il livello di sostenibilità dell'indebitamento di un paese. Infine è stata sostenuta la necessità di prevedere appropriati meccanismi per la prevenzione e la gestione degli *shocks*.

Monitoraggio degli MDG

Abbiamo sostenuto il messaggio principale del GMR 2005, sulla necessità di bisogna agire in fretta, e sottolineato l'importanza di coordinarsi con il FMI su questa materia. Inoltre, abbiamo appoggiato l'enfasi sull'Africa Sub-Sahariana (dove in molti casi i progressi verso i MDG sono più lenti), condividendo le azioni suggerite e sintetizzate in cinque punti (*five-point agenda*). In particolare la nostra posizione su tre aspetti dell'analisi di monitoraggio è la seguente:

Paesi in via di sviluppo

- Apprezziamo l'enfasi sull'importanza della crescita alimentata dallo sviluppo del settore privato, ma perché ciò avvenga serve rafforzare le istituzioni e la *governance*: istituzioni

forti servono per definire buone politiche; buone politiche sono indispensabili per la crescita, e quindi per ridurre la povertà.

- La capacità dei PVS di raccogliere dati ed elaborare statistiche è fondamentale per attuare il monitoraggio.

Paesi sviluppati

- I paesi sviluppati hanno la responsabilità di mantenere il problema del finanziamento nei programmi politici. Ma è importante la “qualità” degli aiuti rispetto alla mera nozione di “volume”. Servono maggiori progressi sul fronte dell’armonizzazione.
- L’abbattimento delle barriere è necessario per lo sviluppo del commercio e per creare opportunità di sviluppo e crescita

Istituzioni finanziarie Internazionali (IFI)

- Per quanto riguarda le IFI, occorre maggior collaborazione e coordinamento. Sono stati registrati notevoli progressi, in particolare nell’ultimo anno, sul fronte della semplificazione delle procedure e della trasparenza, ma c’è ancora molto da fare.
- Su questo punto il rapporto dovrebbe essere più oggettivo, con valutazioni sull’attività delle IFI da parte di organismi interni (indipendenti) di valutazione.

Ruolo della Banca nei paesi a medio reddito (middle income countries – MIC)

Altro tema di grande attualità è l’attività finanziaria della Banca nei paesi a reddito medio; caratterizzata da un *trend* decrescente, già nel 2004 il Board ha conferito alla Banca il mandato di lanciare un piano d’azione per dare nuovo impulso al suo coinvolgimento in questi paesi ed aumentare i prestiti a loro favore del 50 per cento entro la fine del 2007.

L’Italia, è stata particolarmente attiva nel sollecitare l’impegno della Banca nei MIC, in considerazione del ruolo che essa può ancora svolgere e della povertà estrema che persiste proprio nei MIC; infatti, i governi di questi paesi, non hanno incentivi a ricorrere al mercato per sostenere programmi per lotta alla povertà.

Coordinamento Europeo

Infine, da ricordare il ruolo centrale svolto dal Direttore Esecutivo nel coordinare le *chairs* europee e rafforzare la comunicazione strategica.

Per quanto riguarda il coordinamento europeo, il Direttore italiano ne ha sostenuto la necessità con forza, in quanto è uno strumento che consente ai Direttori Esecutivi UE di riunirsi con periodicità, per dibattere possibili posizioni comuni riguardo a temi in discussione al Consiglio. Grazie a tale coordinamento, in più occasioni si è riusciti ad assumere posizioni congiunte in seno al Consiglio di Amministrazione. Al di là anche dei risultati conseguiti, questo strumento sta acquisendo sempre più peso nel processo decisionale del Board e, finora, ha avuto rilievo massimo nella designazione del nuovo presidente della Banca Mondiale.²²

²² Il 31 marzo 2005, Paul Wolfowitz è stato votato all’unanimità dal Board come nuovo Presidente, in sostituzione di James D. Wolfensohn. Nei giorni precedenti, i Direttori Esecutivi UE hanno ripetutamente incontrato il presidente designato, chiedendogli di incontrare le autorità UE prima del voto (incontro avvenuto il 30 marzo a Bruxelles) e definendo in un documento comune la strategia della Banca nei prossimi anni. I punti essenziali di tale strategia sono: 1) la priorità strategica della Banca resta la lotta alla povertà e il conseguimento degli MDG; 2) la Banca deve restare l’istituzione multilaterale globale leader nella lotta per lo sradicamento della povertà; 3) la Banca deve lavorare in partenariato con le altre istituzioni multilaterali e con i paesi donatori perché lo sviluppo di ciascun paese sia guidato dalle politiche del singolo paese; 4) accrescere le risorse per contrastare la povertà all’interno di un nuovo meccanismo di concessione degli aiuti che renda complementari prestiti da restituire e prestiti a fondo perduto; 5) sviluppare la voce e la partecipazione dei paesi in via di sviluppo nella Banca; 6) mantenere corretti principi di governo propri di un’istituzione multilaterale.

6. L'Italia e l'Istituzione

Per l'Italia, la carica di Governatore è ricoperta dal Governatore della Banca d'Italia in base ad una "convenzione amichevole" stipulata fra Tesoro e Banca d'Italia già ai tempi dell'adesione dell'Italia alla Banca Mondiale e al Fondo Monetario Internazionale (FMI), nel 1947, allorché le due istituzioni decisero di ripartirsi ruoli e responsabilità. Fu così che, in virtù di un accordo non scritto, il Tesoro assunse il ruolo di Governatore al Fondo Monetario e la Banca d'Italia in Banca Mondiale. Nella Banca, il Direttore Esecutivo viene nominato formalmente dalla Banca d'Italia, su indicazione o di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze²³.

Nella prassi corrente, il Direttore Esecutivo italiano relaziona con frequenza ai paesi della *constituency* sulle materie in discussione o già discusse al Board e su ogni altra questione rilevante per la Banca, fornisce loro informazioni, formula giudizi e punti di vista, raccomanda la posizione da sostenere in Consiglio ed individua aree tematiche sulle quali orientare l'azione e l'intervento dell'ufficio. Per la *constituency*, attende indicazioni o istruzioni dalle autorità di riferimento dei paesi. Per l'Italia, riceve indicazioni dalle autorità di riferimento, MEF e Banca d'Italia²⁴ ed in base alle responsabilità istituzionali prima richiamate, spetta al MEF la determinazione della decisione finale. Per le decisioni che hanno implicazioni politiche, nel formulare la posizione dell'Italia il MEF si coordina con la Presidenza del Consiglio e il Ministero degli Affari Esteri.

Il Direttore Esecutivo italiano è membro di due comitati interni al Consiglio, responsabili *rispettivamente dell'integrità finanziaria e del bilancio dell'istituto*. L'ufficio del Direttore Esecutivo italiano²⁵:

- segue tutte le materie (strategiche, di *policy*, di *governance*, operative, amministrative, finanziarie, del personale, e inerenti alle relazioni della Banca con altre istituzioni e organismi) sulle quali il Consiglio è chiamato a deliberare o a fornire indirizzi; a tal fine, in particolare nella fase preparatoria del lavoro, interagisce con tutti i livelli dell'amministrazione, con altri membri del Consiglio, con le autorità di riferimento (si veda sopra) e con ogni utile controparte esterna;
- cura i lavori preparatori degli incontri semestrali del Comitato dello Sviluppo, contribuendo a definire le posizioni che il seggio italiano assume in quella sede;
- mantiene continui rapporti con altre istituzioni ed amministrazioni dei paesi, cura i rapporti con il settore privato dei paesi che rappresenta, con l'obiettivo di rafforzarne la presenza nelle attività produttive o finanziarie generate dalla Banca;
- cura i rapporti con le organizzazioni della società civile interessate all'attività della Banca;
- cura le questioni del personale dei paesi della *constituency*, con l'obiettivo di rafforzarne la presenza nell'istituto.

6.1 Appalti e partecipazione imprese italiane

Per quanto riguarda l'IBRD e l'IDA, nell'anno finanziario 2005, i dati sui contratti scaturiti dai progetti della Banca (i dati si riferiscono ai contratti di maggiore entità) mostrano un valore

²³ Tecnicamente il Direttore Esecutivo italiano è nominato dall'Italia e viene eletto dai Governatori dei paesi della *constituency*.

²⁴ Per prassi, gli altri paesi generalmente non intervengono nella determinazione della posizione al Consiglio, accettando il ruolo guida dell'Italia. Naturalmente, le autorità di ciascun paese interagiscono direttamente con il Direttore Esecutivo sulle questioni che ineriscono ai rapporti fra la Banca e il proprio paese.

²⁵ Il Direttore Esecutivo italiano ha un sostituto (*Alternate Executive Director*) nominato dal Governo portoghese, in base un accordo tra i paesi della *constituency*. È anche assistito da due consiglieri anziani, un consigliere speciale, tre consiglieri e tre assistenti amministrative.